

Festival di Spoleto Lo spettacolo si terrà per tre serate a San Simone, in scena anche il regista

Il gabbiano che filtra dal buco della serratura

La lettura "essenziale" di Luca Ronconi del testo di Cechov

Anna Lia Sabelli Fioretti

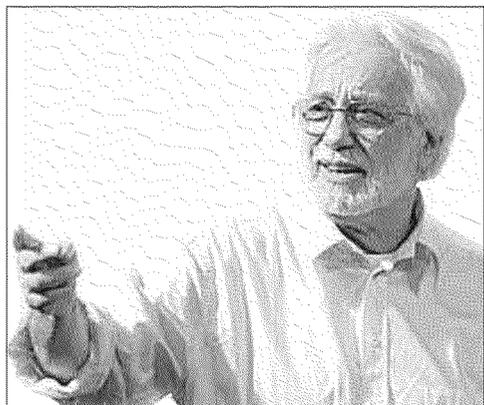
SPOLETO - "Il gabbiano" visto dal buco della serratura: una sola immagine, un solo personaggio, un solo tema alla volta. E a guardare dentro, nel limitato spazio della toppe, c'è Luca Ronconi affiancato da un gruppo di attori dal curriculum di tutto rispetto. Nel testo di Cechov, in questa rivisitazione studiata appositamente per il Festival dei Due Mondi (andrà in scena il 27, 28 e 29 in varie tranches a San Simone) Ronconi, definito da Giorgio Ferrara oltre che grande amico e maestro anche "il più importante regista italiano vivente", ha eseguito un'operazione chirurgica di sfrondamento del contesto, in pratica l'ha completamente prosciugato permettendosi "qualche illecito drammaturgico" come ripetizioni di monologhi ed evidenti tagli. "Ho tirato via tutta l'aneddotica e ho lasciato solo la tematica" precisa nel corso dell'incontro stampa "I protagonisti non sono più Trigorin, Nina, Mascia e tutti gli altri ma solo il teatro e la letteratura, due categorie dello spirito. Ho focalizzato l'attenzione

su di essi. Ci sono delle persone che soffocano la loro umanità cercando di carpire i risultati dell'umanità degli altri. Mascia, per esempio, ha fatto un matrimonio infelice, ama e non è riamata, ma è subito chiaro che il suo fine è diventare l'eroina di un romanzo. L'infelicità è tutta in funzione della rappresentazione di sé. Nina dice: "Io sono un gabbiano" ma il suo obiettivo è diventare il fantasma di un'altra attrice, essere più brava di lei".

Chi quindi si aspetta di trovarsi di fronte al giardino frondoso e decadente della tenuta dell'ex consigliere di Stato Sorin, con le sue sdraio, i tavolini, le piante in fiore, le fanciulle sull'altalena rimarrà deluso. Ronconi ha tolto tutto. Non solo ha eliminato parti del testo ma anche le scenografie e i costumi. Sarà uno spettacolo scarso, asciuttissimo che si può collocare tra le lezioni a giovani attori in erba, proposte l'anno scorso a Spoleto, su testo di cinque opere di Ibsen e una presentazione canonica in palcoscenico di un dramma. Un laboratorio avanzato dedicato allo scavo introspettivo di un testo bello e complesso come quel-

lo del drammaturgo russo. "Rispetto all'anno passato" aggiunge, abbondando in parole, cosa insolita per lui sempre così schivo "facciamo un passo in avanti. Nel 2008 abbiamo fatto delle semplici lezioni aperte al pubblico con giovani appena diplomati, allievi del Centro Teatrale Santa Cristina, quest'anno gli attori sono di professionalità riconosciuta, conoscono la parte a memoria, si muovono e recitano nello splendido spazio di San Simone". In scena ci sarà anche lui, anticipa Ferrara. Un ritorno al vecchio amore? "Per carità, non intendo peggiorare le cose" replica scherzando "Io, Dio mi perdoni, vigliaccamente leggo solo il copione, non mi muovo, sto sempre seduto. Il mio ruolo è di tranquillizzatore dell'uditorio nel caso ce ne fosse bisogno. Quando il testo è conosciuto la gente viene per assistere ad una conferma sulla propria conoscenza. Il rischio che si corre è che lo riconosca troppo o non lo riconosca per niente". Nel romantico giardino della Limonaia di Palazzo Lionetti Lupparini, diventato quest'anno sede dell'ufficio stampa del Festival, gli attori

seduti tra i giornalisti respirano un'aria leggera. Succede quando si ha la certezza delle proprie capacità, di una guida esperta che sa dove vuole arrivare ma non intende imporlo, di un luogo dove le sperimentazioni sono di casa, tanto da poter dire senza vanto "l'anno passato le lezioni su Ibsen hanno avuto un successo inaspettato, non pensavamo nemmeno noi che il pubblico fosse così tanto e così interessato. Una previsione felicemente smentita, speriamo di fare il bis, anche se non ne sono convinto" Paolo Pierobon sarà Trigorin, Elena Chiaurov Arkadina, Gabriele Falsetta e Andrea Luini si alterneranno nel ruolo di Kostantin. Riccardo Bini interpreterà Sorin, Cléo Cipolletta Nina, Marco Grossi Samraev. Piler Perez Aspa Polina, Francesca Ciocchetti Macha, Luca Ronconi Dorn e Stefano Moretti Medvedenko. Nelle prime due giornate lo spettacolo verrà diviso in due parti da un'ora e mezza, il primo e secondo atto andrà in scena domani alle 18, il terzo e quarto la domenica, mentre lunedì "se qualcuno si vuole scioppiare tutte le tre ore di seguito noi saremo lì, a San Simone, dalle 16 alle 19".



**Cechov
prosciugato**
"Asciutta"
la
messinscena
che Ronconi
ha predisposto
per il suo
"Il gabbiano"

